

Il Marchio Della Peste

In questo libro vi sono alcune immagini più rappresentative della storia dell'Apocalisse. L'Apocalisse è il libro più oscuro e affascinante di tutto il Nuovo Testamento. Si presenta come una serie di visioni drammatiche ricche di genio poetico e di selvaggia grandezza, che si susseguono in una selva di simboli complicati. Argomento dell'Apocalisse è la risoluzione della storia in corso, la fine dell'era presente nel mondo e il sorgere dell'era futura. L'Apocalisse ha sempre attirato l'attenzione di studiosi e di mistici ansiosi e di letterati. In questo libro appassionante seguendo il Testo Sacro vi offre di comprendere il mistero di Dio della venuta di Gesù nella vita degli uomini il tempo della Chiesa e il ritorno del Signore negli ultimi tempi. Se vi lasciate guidare da questa avvincente profezia vi sentirete anche voi sempre più vicini al mistero di Dio, anzi lo scoprirete già compiuto nella morte e risurrezione di Gesù.

La peste nera si è abbattuta su Londra, con il suo carico di morte e paura. Uno sconosciuto speciale sembra aver trovato una cura efficace e il negozio di Christopher Blackthorn viene incaricato di preparare il rimedio. Ma oltre alla peste, misteri e trame oscure si annidano nei vicoli della città e qualcuno attende alla vita dello speciale. Ancora una volta tocca a Christopher e al fido amico Tom il compito di cercare la verità, rischiando tutto nel tentativo di dipanare il groviglio di una torbida congiura.

La straordinaria capacità di Michelangelo Merisi da Caravaggio di esprimere il dramma dell'uomo attraverso la pittura riflette, come in pochi altri casi nella storia dell'arte, la sua esistenza reale, una vita fatta «di lampi nella più buia delle notti».

La raccolta "Stupor Mundi" prende le mosse dal desiderio di sondare la sostanza misteriosa delle nostre vite: gli abbandoni, le violenze, la ricerca dell'amore, la magia degli incontri, il delitto e la sfida della migrazione. Il titolo si riferisce allo stupore che l'uomo prova dinanzi al mondo, nonostante le lacerazioni. Ma è anche la meraviglia che costituzionalmente il mondo reca in sé, nel suo dinamismo energetico. Tante le figure di uomini e donne alle prese con le ombre insite nei loro sogni, per illuminarli e renderli in tal modo realizzabili: la storia di una separazione vista in tralice da un topo-narratore che spia gli eventi dalla griglia di areazione della casa; la vicenda dell'anarchico Mario Buda (inventore dell'autobomba) raccontata dallo sguardo ingenuo della nipotina; uno stupro vendicato in una dimensione liminare tra visione e realtà; un'amante che ritrova se stessa lasciando il ruolo ancillare che si era scelta; la seduta da uno psicanalista che evoca un quadro di Chagall; un matematico in crisi esistenziale che trova "l'equazione interiore" per la spinta vitale; la migrazione di una donna che è accostata alla fisica del gatto di Schrödinger, con un "esperimento" che infine sboccia in amore. A conclusione, un addio che è rinascita, con la potente rilettura del mito di Arianna e il Minotauro. Queste ed altre storie sono pronte a vedere la luce, a creare un tessuto di immagini e di trame che l'occhio del lettore potrà cogliere in istantanee fulminanti e intense, veicolate dalla densa brevità della forma "racconto". Una raccolta che, pur percorrendo i meandri dell'inconscio a tratti oscuro dei protagonisti, sfocia in un assoluto ottimismo

esistenziale. Alessandra Gobbi nasce a Milano. Laureata in Lettere Classiche e da sempre appassionata di scrittura, trascorre la sua giovinezza tra Rimini e Bologna. Compie percorsi di studio e docenza in Inghilterra, Germania e Stati Uniti. Si dedica all'insegnamento di Lettere e Inglese nelle scuole Medie e Superiori, dove anima anche laboratori teatrali. Per diletto suona il violoncello e ama immergersi nella natura e nell'arte.

Il concetto di malattia non può prescindere dall'evoluzione delle scoperte mediche e dalla conoscenza del pensiero filosofico dominante nelle varie epoche storiche. Per la sua comprensione è necessario conoscere i cambiamenti climatici, le migrazioni delle popolazioni, le guerre, le carestie e le epidemie, che si sono succedute nel tempo. Inoltre bisogna soffermarsi sulle condizioni socio-economiche, il tasso di industrializzazione e lo sviluppo dell'agricoltura in riferimento a determinate società o a specifici territori geografici. Parlare di malattia significa anche chiedere aiuto a discipline come l'epidemiologia, la microbiologia, la demografia, la statistica, la psicologia, l'antropologia, la sociologia e le scienze umanistiche. Il termine malattia, quindi, non è statico, ma dinamico, perché si sposta e si evolve nel tempo e nello spazio. Il libro è diviso in cinque sezioni: la prima parte indaga l'evoluzione delle conoscenze eziologiche delle grandi civiltà della Mezza Luna fertile o che si affacciavano sul Mare Nostrum, con un breve excursus tra le popolazioni asiatiche (Cina-India). Nella seconda parte, sono stati analizzati i grandi cambiamenti climatici e le conseguenti grandi epidemie della storia. La terza parte è dedicata interamente alla malattia mentale, all'"infirmus" del passato e del presente. Una quarta parte analizza le malattie dell'infanzia, la loro eradicazione con l'introduzione della profilassi vaccinale. La quinta parte si sofferma sulle malattie del terzo millennio e su alcune patologie, sviluppatesi soprattutto per l'opulenza del mondo occidentale moderno. Questo lavoro nasce anche da alcune riflessioni: nelle nostre società globalizzate si è persa la percezione sociale del rischio, come invece avevano le generazioni precedenti; la sofferenza, la malattia e la morte rimangono ancora un tabù per l'homo sapiens tecnologico ed edonista e quindi fare memoria significa comprendere la vera essenza dell'umanità.

Le cronache di un doloroso presente s'intrecciano con gli avvenimenti svoltisi in un remoto passato, alternate alle frammentarie pagine tratte dal diario di un odierno "Custode dell'Antica Sapienza". Avvincenti vicende, apparentemente slegate, ma in realtà tutte connesse in una tessitura che conduce il lettore verso la scoperta di un profetico, possibile futuro per il genere umano. Gli episodi si susseguono, come in una sceneggiatura cinematografica, tra avventure che narrano l'evoluzione d'interi popoli e racconti minimali che si riferiscono a piccole, apparentemente insignificanti vicende. Sarà una Razza Nuova, guidata dai Custodi, che proporrà un utopico futuro per un uomo mutato e rinnovato; un futuro fondato sull'innocenza e sulle doti straordinarie dei bambini della Nuova.

Dall'antichità classica ai giorni nostri si sono susseguite molteplici filosofie del segno e dell'interpretazione, talvolta alternative,

talvolta complementari, sensibili per lo più a questioni tra loro molto differenti, specchio dei tempi. L'autore ne ha scritto negli ultimi decenni e qui ne presenta una silloge, aggiornando e riadattando per questa raccolta i testi scritti in occasioni precedenti. Si va da un'ampia ricerca sulle rappresentazioni della nostra conoscenza, esemplificate nei due modelli dell'albero e del labirinto, a studi sulla metafora, sulle tecniche medievali di falsificazione, alla ricerca secolare di una lingua perfetta, fino ad arrivare a una serie di studi su Kant, Peirce e a un confronto polemico col "pensiero debole". Quello che l'autore ci propone è dunque, certamente, un libro per studiosi, che però può anche invitare il lettore colto ad alcune esplorazioni nella storia della filosofia e della semiotica.

A oltre 170 anni dalla pubblicazione de I promessi sposi, non è ancora chiaro quale sia l'ispirazione -il senso- di questo romanzo. Tra i critici si passa da chi si sente confortato dal lieto fine (assicurato dalla Provvidenza a Renzo e Lucia) a chi parla di un romanzo senza idillio, della Provvidenza stessa che si presenta come un enigma di fronte al male e al dolore,... Ciò che ne consegue è che il lettore rischia di perdersi in un labirinto anziché indagare le molteplici e rilevanti problematiche poste dal romanzo. Questa considerazione e la convinzione che il romanzo manzoniano sia uno strumento strategico per conoscere gli uomini, a cominciare da se stessi, hanno indotto Franco Castagnola a cercare un metodo per pervenire con sicurezza all'ispirazione dell'opera; egli si è trasformato in un escursionista: ha costruito la segnaletica nell'accidentato e variegato percorso dell'opera di Manzoni per i suoi lettori di ogni età ed epoca. Poiché, infatti, i 38 capitoli non sono né titolati né titolabili, Castagnola li ha spezzati in 273 sequenze (chiamate tappe) caratterizzate da un contenuto sufficientemente omogeneo da dar loro un titolo e non eccessivamente ampio per non disperdere la concentrazione per la sua analisi: insomma, un vero e proprio vademecum guidato per orientarsi ne I promessi sposi e per analizzarli passo passo cogliendo, con estrema coerenza, le relazioni fra i fatti narrati (relazioni che crescono allo scorrere delle tappe così come cresce progressivamente il filo necessario ad avvolgere una matassa). Questo metodo, basato esclusivamente sull'analisi del testo, non solo è adeguato per pervenire all'ispirazione del romanzo, ma presenta per il lettore altri due vantaggi: da un lato, è un apprendimento concreto e semplice, tappa per tappa, che si applica confrontando quanto rilevato dalla lettura della parte del romanzo interessata con quanto proposto dalla relativa analisi nel bandolo della matassa; dall'altro lato, è uno strumento di cui servirsi per interpretare altre opere, a prescindere dalla forma d'arte.

La Sinossi è evidente dal suo Titolo, L'ANTIVANGELO contro il VANGELO di GESÙ CRISTO, il cui anagramma è RESUSCITO, il quale descrive e afferma la parola Opposta e contraria al Vangelo Stesso. Quest'ultimo profetizzava la venuta dello SPIRITO SANTO e dell'ANTICRISTO, ma non ha rivelato la vera Identità nella mia persona, che detiene queste due Identità Divine. Adesso esse si sono svelate al mondo per dividere gli Uomini, come richiesto nella preghiera dall'Uomo con il segno della Croce, e chi Divide è lo SPIRITO SANTO, che divide sia a sinistra che alla destra del Padre, come fa il buon PASTORE = SEPARO nel suo anagramma IL BENE dal MALE e I CAPRI dalle PECORE (Matteo 25:32).

Goethe, Le affinità elettive • Austen, Orgoglio e pregiudizio • Manzoni, I promessi sposi • Melville, Moby Dick • Flaubert, Madame

Bovary • Dostoevskij, Delitto e castigo • Wilde, Il ritratto di Dorian Gray Edizioni integrali Geniale rappresentazione della disgregazione della società aristocratica settecentesca e del tramonto di un mondo, Le affinità elettive di Goethe cela in sé, sotto apparenze semplicissime, una malinconica riflessione sulla potenza dell'eros e sull'irreversibile scorrere del tempo, ma anche sul contrasto tra natura e istituzioni dell'uomo. Orgoglio e pregiudizio è certamente l'opera più popolare e più famosa di Jane Austen: la storia delle cinque sorelle Bennet e dei loro corteggiatori, è un vero e proprio long-seller, ineccepibile per l'equilibrio della struttura narrativa e lo stile terso e smagliante. Vertice della letteratura italiana, la storia di Renzo e Lucia, don Abbondio e padre Cristoforo, don Rodrigo e l'Innominato ha appassionato generazioni di lettori, tanto che I promessi sposi di Manzoni occupa ancora oggi un posto del tutto speciale nelle biblioteche d'Italia. Moby Dick è l'opera più celebre dell'Ottocento americano: grande romanzo del mare, narra la drammatica sfida del Capitano Achab alla Balena Bianca, colosso marino ma anche creatura metafisica, figurazione dell'inconoscibile. La storia della caccia alla Balena Bianca diviene un'allegoria del destino dell'uomo. La pubblicazione di Madame Bovary fu il primo e più clamoroso caso di pubblica censura ai danni di un'opera moderna: la Emma di Flaubert divenne immediatamente il simbolo del disagio e dell'insofferenza borghese, vittima della sua stessa smaniosa irrequietezza. Uno dei più grandi capolavori della narrativa russa (e quindi di ogni tempo e Paese), Delitto e castigo è di sicuro il più celebre dei romanzi di Dostoevskij: il giovane Raskòlnikov uccide una vecchia usuraia, ma è tormentato dalla coscienza della colpa e del proprio fallimento. Il ritratto di Dorian Gray è considerato il romanzo simbolo del decadentismo e dell'estetismo. In esso Wilde dà vita a un mito destinato all'immortalità: il sogno di possedere un ritratto che invecchi al suo posto, assumendo i segni del tempo, diviene per Dorian Gray una paradossale, terribile realtà.

«Nel pensiero dei moderni, il grottesco – scrive Victor Hugo nella Prefazione al suo Cromwell – ha una parte immensa. È dovunque: da un lato crea il deforme e l'orribile; dall'altro il comico e il buffonesco». Partendo dalla lettura di questo testo, il libro studia le metamorfosi della rappresentazione grottesca nella letteratura europea, e non solo, alla luce del trauma irreversibile provocato dalla Rivoluzione francese. Con la presa della Bastiglia si assiste a uno scatenamento irrefrenabile di forze distruttive che attaccano e uccidono ogni presunto colpevole, reale o fantasmatico che sia, il più delle volte prodotto da un'immaginazione sovraeccitata, come se i confini tra il possibile e l'impossibile fossero andati irrimediabilmente in frantumi. Dall'evento cruciale della decapitazione del re sotto la ghigliottina iniziano a diffondersi i germi dell'orrore che contagia, divora, deforma ogni cosa. Ed entra in scena il legame decisivo tra il sangue versato e la malattia, tra la violenza e l'aberrazione. L'attesa della morte, tanto reale quanto immaginaria, trascina la coscienza in un vortice di allucinazioni, sussulti visionari, deliri e incubi che dilatano la stabilità di ciascuna fisionomia psichica, estendendola verso direzioni sempre difformi rispetto alle norme codificate: grottesche, appunto. Proprio qui, in questo sottosuolo affollato di fantasmi e di lugubri oroscopi – perlustrato, intanto, dalla psichiatria di Esquirol e dei suoi successori – vengono a incrociarsi le traiettorie di alcuni tra i grandi protagonisti della narrativa ottocentesca: da Hoffmann a Poe, Nodier, Hugo, Balzac e Manzoni. Tutte traiettorie labirintiche, quanto le spirali tracciate da Piranesi nelle Carceri: figurazione esemplare di questo tracollo delle forme, destinate ormai a convivere con la propria ombra negativa, dove il tragico si

intreccia con il mostruoso.

In questo libro non troverete certi stilemi tanto abusati nella letteratura di genere come ad esempio il sesso sfrenato, il figlio del diavolo o i sacrifici umani, quanto piuttosto un'incombente presenza, invisibile ma al tempo stesso ubiqua. È il racconto di una storia d'amore vissuta sotto il peso dell'autorità Satanica in cui due giovani amanti si trovano di fronte a forze ingovernabili. Tutto comincia quasi per scherzo con un rito magico inventato di sana pianta da due amici che s'illudono di poter asservire a sé le forze occulte. Le conseguenze di un tale atto saranno irreversibili. Ciò nonostante l'amore sboccia comunque, ma è un fiore dai petali neri, splendido a vedersi ma pericoloso al tocco, il cui profumo è talmente inebriante da far perdere la ragione. È una vicenda in cui non esiste alcuna certezza, durante la quale tutto può accadere proprio perché a tesserne la trama è il Principe del mondo e la sua scatenata brama di potere.

[Copyright: 2587c7ddd20671f3de9e2f7333238576](#)